



PER UN VENETO CHE PROMUOVE

lavoro di qualità

sviluppo sostenibile

inclusione

***Un Veneto a misura
di cittadini e cittadine***

PER COSTRUIRE UN VENETO CHE PROMUOVE LAVORO DI QUALITÀ, SVILUPPO SOSTENIBILE E INCLUSIONE, UN VENETO A MISURA DI CITTADINE E CITTADINI

LA REALTÀ VENETA

Stiamo vivendo profondi processi di transizione tecnologica, energetica e ambientale e di riconfigurazione delle catene del valore e dei mercati, che investono tutti i processi di produzione di beni e servizi e che evidenziano criticità e rischi per la tenuta occupazionale e per la competitività della nostra Regione.

La nostra Regione, e chi si candida a guidarla, deve misurarsi con tutto questo e con gli aspetti strutturali del nostro sistema economico che rischiano di essere un forte limite per il futuro. Ci riferiamo al basso livello di investimento in ricerca e sviluppo, al calo demografico che impatta negativamente anche sul mercato del lavoro, all'aumentare di fattori di disuguaglianza sociale e economica.

Tutto ciò richiede un'adeguata politica economica e industriale spinta da una visione che non sia solo economica, ma soprattutto orientata ai bisogni e alle esigenze delle persone. Ambiti come quello del welfare, della salute, dell'istruzione, dell'ambiente così come dei servizi ai cittadini, sono strategici per garantire uguaglianza, qualità della vita e inclusione, cittadinanza.

Noi pensiamo a un Veneto finalmente a misura di cittadine, di cittadini e del lavoro.

CRISI DEMOGRAFICA: QUALI SONO LE PRIORITÀ PER UN WELFARE PUBBLICO DALL'ISTRUZIONE, ALLA NON AUTOSUFFICIENZA, DALL'ABITARE, ALL'IMMIGRAZIONE, ALLE POLITICHE DI GENERE

Il Veneto sta affrontando una crisi demografica che richiede politiche sociali mirate a sostenere il welfare, favorire il ricambio generazionale e promuovere l'inclusione, ma le sfide restano complesse e strutturali.

LE NOSTRE PROPOSTE

Non-autosufficienza e invecchiamento attivo:

Le prestazioni e i servizi devono essere spalmati ovviamente a seconda del grado di non autosufficienza dell'anziano, privilegiando gli interventi domiciliari (sostenendo anche i caregiver) e dando voce a tutti gli attori del territorio (anziani, familiari, assistenti familiari, associazioni, forze sociali, terzo settore, comuni, Ats, Centri

di Servizio, Province, Aziende Ulss).

ATS: serve dare attuazione al processo di aggregazione dei servizi sociali dei Comuni, anche con maggiori risorse regionali; è necessario rivedere il territorio di competenza degli ATS rendendoli più omogenei e garantendo che il personale sia pubblico. Fondamentale garantire la partecipazione delle OO.SS. confederali e di categoria nelle reti territoriali per la gestione associata e l'inclusione sociale e la costituzione di un tavolo specifico regionale.

IPAB: è ormai ineludibile la riforma delle IPAB a cui riconoscere il ruolo attraverso la loro apertura al territorio, oltre alla necessità di coprire rapidamente il fabbisogno dei posti letto residenziali e semiresidenziali.

Invecchiamento attivo: bisogna sostenere la progettazione di interventi che riguardano la socializzazione e l'inclusione, l'autonomia e il benessere, la partecipazione e la cittadinanza attiva aumentando le risorse previste.

Protezione ed inclusione sociale:

Potenziare l'occupabilità di giovani, donne e migranti:

migliorando le loro condizioni di accesso al mercato del lavoro in termini di salari e riconoscimento della professionalità; contrastando il gender pay gap e gli stereotipi di genere che ostacolano l'accesso al lavoro; attivando percorsi di formazione linguistica e di specializzazione professionale.

Sostenere le famiglie con minori: ampliando gli interventi contro la povertà educativa; offrendo servizi di supporto psicologico e scolastico, incrementando i servizi che sostengono la genitorialità.

Affrontare l'emergenza abitativa: creando un fondo regionale per l'emergenza affitti; incentivando progetti di co-housing e housing sociale; attivando politiche per calmierare degli affitti, scoraggiando quelli turistici a favore della residenzialità; attivando politiche di edilizia residenziale pubblica e recupero del patrimonio abitativo.

Inclusione dei migranti e delle nuove vulnerabilità: migliorando l'accesso ai servizi per cittadini di Paesi Terzi; promuovendo campagne di sensibilizzazione contro la discriminazione; contrastando lo sfruttamento lavorativo e il caporalato.

Uno sguardo al futuro: chi si candida a governare il Veneto dovrà soprattutto concentrarsi sui giovani, perché crisi economiche, guerre e cambiamento climatico incidono profondamente sulle nuove generazioni e accentuano il senso di precarietà. Bisogna intervenire per garantire il diritto allo studio e l'accesso all'università; garantire ed incentivare percorsi di lavoro stabili; migliorare l'accesso all'abitare, dando risposte efficaci alla domanda di alloggi a costi sostenibili da parte di studenti e giovani lavoratori/lavoratrici.

LA TUTELA DELLA SALUTE E DELL'AMBIENTE: UNA PRIORITÀ PER OGNI PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA REGIONE.

La tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e nel territorio, il benessere sociale, la salvaguardia dell'ambiente e dei beni comuni sono ambiti diversi ma profondamente interconnessi.

LE NOSTRE PROPOSTE

Potenziare il sistema socio-sanitario pubblico: arrestando la progressiva e crescente esternalizzazione e privatizzazione in atto, garantendo l'universalità e la qualità di servizi e prestazioni e rendendo più stringenti i requisiti e i criteri di convenzionamento e accreditamento delle strutture private.

Realizzare e attivare celermente tutte le strutture e i servizi già programmati da PNRR e DM 77: per rafforzare l'intera filiera dell'assistenza territoriale e domiciliare e l'integrazione socio-sanitaria, attraverso il ruolo centrale dei Distretti in collaborazione con i nuovi Ambiti Territoriali Sociali; garantire la piena attivazione e operatività di tutti i presidi e servizi previsti, anche di quelli indicati come facoltativi, in particolare per quanto riguarda la dimensione dei Distretti, le Case della Comunità, i Punti Unici di Accesso, i servizi di prossimità.

Rafforzare e garantire a tutti la medicina di base, la presa in carico post ospedaliera, i presidi territoriali e la continuità assistenziale: ampliando la rete delle Medicine di Gruppo Integrate, dei Consultori, dei Centri Diurni ed incrementando i servizi, dalle Dimissioni protette all'ADI, alle Impegnative di Cura Domiciliare, e le Impegnative di Residenzialità per le Case di riposo, con rette sostenibili e posti letto adeguati ai fabbisogni reali.

Aumentare il finanziamento dedicato alla Tutela della Salute Mentale, al contrasto delle dipendenze e del disagio minorile e giovanile: potenziando le Unità Operative e i Servizi territoriali.

Investire nella prevenzione, nel sistema di vigilanza e di controllo: per il rafforzamento delle strutture e dei dipartimenti competenti, degli Spisal, dei programmi di screening, dei servizi epidemiologici, della sorveglianza sanitaria e alimentare, dell'Arpav, per una maggiore tutela della salute e sicurezza e dell'ambiente nei luoghi di lavoro, negli insediamenti produttivi e nel territorio.

Programmare interventi strutturali per la transizione ecologica, per la bonifica e la messa in sicurezza dei siti inquinati, per la riduzione dei fattori di rischio, per contenere e superare le tante situazioni di inquinamento dell'aria, delle falde acquifere, del suolo presenti nel territorio veneto.

Non bastano le dichiarazioni di principio, servono impegni concreti e risorse adeguate. Anche attraverso

l'applicazione dell'aliquota aggiuntiva dell'addizionale Irpef sui redditi più alti si devono e si possono finanziare:

- un Piano straordinario per il personale sanitario e socio-sanitario, volto a colmare le carenze di organico e professionalità, valorizzare il lavoro pubblico, ampliare la formazione specialistica e contrastare l'esodo di operatori verso il settore privato. Un Piano indispensabile per garantire i LEA, ridurre effettivamente i tempi d'attesa, rispondere ai crescenti bisogni di una popolazione sempre più esposta, fragile e anziana.
- un Piano di sostegni normativi ed economici finalizzati alle bonifiche, alla riduzione ed eliminazione delle sostanze più tossiche e nocive, alla gestione in sicurezza di rifiuti e scarti industriali e alla riconversione green delle produzioni.

POLITICHE INDUSTRIALI, DEL TERZIARIO E DELLE INFRASTRUTTURE: LA SFIDA DELLE TRANSIZIONI

Il modello di sviluppo non può essere il frutto di una delega al mercato e alle sue dinamiche, limitandosi ad assecondare i cambiamenti anziché governarli. I processi di riconversione e le sfide in atto richiedono, per permettere uno sviluppo complessivo dal punto di vista economico e sociale, un forte ruolo pubblico di indirizzo e governance, anche a livello regionale, capace di coinvolgere Istituzioni, rappresentanza collettiva delle imprese e del lavoro, scuola, ricerca e in grado anche di orientare le risorse pubbliche comunitarie e nazionali e gli investimenti verso gli obiettivi di sviluppo sostenibili.

È necessario intervenire su:

- Il settore dei servizi pubblici locali, dove operano soggetti fondamentali per la competitività e la qualità della vita. Le scelte delle possibili forme di gestione dei servizi pubblici sono strategiche per lo sviluppo del territorio e per questo le multiutility venete devono essere a controllo pubblico e con un effettivo ruolo di garanzia e controllo da parte degli EE.LL. e quindi dei cittadini. L'assenza della Regione Veneto nelle scelte di governo ed indirizzo delle multiutility, anche in processi di aggregazione e fusione, favorisce l'acquisizione da parte di altri soggetti esterni, a volte privati, con ulteriore allontanamento dal territorio;
- il terziario privato e il turismo possono rappresentare un'opportunità, ma serve un cambio di paradigma e una programmazione, a partire dal recupero, restauro e messa a norma del patrimonio alloggiativo e artistico dei centri storici e delle città del Veneto, a beneficio soprattutto dei residenti e degli studenti.
- il sistema della mobilità di merci e persone favorendo il trasporto pubblico e collettivo;

- il sistema della ricerca e della formazione;
- i vari comparti del pubblico impiego che sono strategici per un'efficace messa a terra di progetti e investimenti;
- Il sistema creditizio, che deve essere richiamato al suo ruolo fondamentale ed all'impegno prioritario nell'accompagnare il sistema produttivo del Veneto nell'innovazione e negli investimenti necessari.

LE PROPOSTE

Una agenzia regionale per lo sviluppo: serve un luogo di partecipazione delle parti sociali e di elaborazione di indirizzi e progetti, con la collaborazione dell'università e dei centri di ricerca, per sviluppare una visione strategica.

Ricerca e Sviluppo, innovazione e ricerca applicata: oltre all'adesione da parte della Regione ad alcuni Cluster Tecnologici Nazionale (CTN), istituiti dal MIUR, è importante la costituzione di una rete tra università, istituti di ricerca e mondo produttivo, in cui il sistema creditizio deve essere parte attiva, tenendo conto delle specificità economico-produttive del territorio veneto.

Risorse: criteri e condizionalità. Riteniamo fondamentale orientare la gestione dei bandi e delle risorse attraverso alcuni criteri tra cui:

- Il mantenimento (o incremento) dei livelli occupazionali e quindi delle competenze e professionalità, dentro le situazioni di crisi;
- L'impegno delle imprese ad investire sulle lavoratrici e lavoratori e sui loro saperi attraverso l'aggiornamento e lo sviluppo delle competenze;
- Interventi e investimenti coerenti con le linee di

sviluppo strategico individuate e gli obiettivi di riduzione degli impatti e sostenibilità ambientale.

Sostegno al reddito durante i periodi di sospensione dal lavoro: emerge il problema della decurtazione del reddito (già basso) durante i periodi di utilizzo degli ammortizzatori sociali che possono anche prolungarsi nel tempo. Riteniamo indispensabile che la Regione intervenga con una misura specifica di integrazione al reddito, anche per evitare ripercussioni negative rispetto alla domanda interna.

Legalità e appalti: È necessario potenziare i controlli di legalità, anche sulla corretta applicazione dei CCNL e dei contratti integrativi, soprattutto in riferimento al sistema degli appalti, pubblici e privati. A tal fine è necessario rivedere l'attuale Protocollo regionale sugli appalti pubblici per limitare i subappalti. Bisogna inoltre continuare a dare concreta attuazione del Protocollo della legalità.

Mercato del lavoro e disabilità: È necessario intervenire per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, superando una evidente contraddizione. A fine 2024 in Veneto, erano infatti 24.200 le persone disponibili al lavoro, mentre i posti di lavoro scoperti, che le aziende devono obbligatoriamente riservare, in base alla Legge 68/99, erano oltre 12.000. Occorre coinvolgere tutte le istituzioni preposte (Regione, Veneto Lavoro, ASL, Istituti scolastici) e le parti sociali datoriali e sindacali per la diffusione della cultura del "Disability management" e per favorire l'inserimento lavorativo utilizzando i contributi pubblici per l'adattamento al posto di lavoro.

